DESTINATO ALLE AZIENDE CHE CHIEDONO UN PRESTITO PER INVESTIMENTI

Sviluppo rurale: al via il Fondo di garanzia Bei-Regioni

A due anni dalla sua presentazione ufficiale è partita la piattaforma multi-regionale italiana di garanzia per le pmi dell'agroalimentare, unica nel suo genere in Europa. A disposizione 400 milioni per facilitare il credito

di **Angelo Di Mambro**

Il patto Bei-Regioni che sperimenta un nuovo modo di utilizzare i fondi per lo sviluppo rurale è pronto al via.

La «piattaforma multi-regionale di garanzia» per le pmi dell'agroalimentare, unica nel suo genere in Europa, si avvia con la partecipazione di Banca europea degli investimenti e Fondo europeo degli investimenti (Gruppo Bei) e otto Regioni (Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Campania, Calabria e Puglia), che impegnano fondi dei programmi di sviluppo rurale.

Le risorse non sono direttamente erogate ma costituiscono una garanzia

Sette banche (Credem, Creval, Banca Cambiano 1884, Banca popolare pugliese, Banca popolare di Puglia e Basilicata, Montepaschi Siena e Iccrea) contribuiranno a un fondo per complessivi 140 milioni che consentirà, grazie a meccanismi finanziari rodati, di garantire prestiti fino a 400 milioni, con la promessa di mobilitare 900 milioni in investimenti destinati a imprenditori agricoli e pmi agroalimentari impegnate nella produzione, trasformazione e distribuzione di prodotti agricoli.

Si tratta del tentativo più avanzato di applicare al sostegno pubblico all'agricoltura i principi del Fondo per gli investimenti strategici, noto anche come Piano Juncker. Le Regioni hanno messo circa 70 milioni dalle Misure 4.1 e 4.2 dei programmi di sviluppo rurale in un fondo insieme al Gruppo Bei, che copre almeno altri 70 milioni.

Le otto Regioni italiane che aderiscono al Fondo sono: Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Campania, Calabria e Puglia

Garanzie al credito

Queste risorse sono una garanzia, cioè non sono direttamente erogate. Il Fondo serve a ridurre il costo del rischio del prestito delle banche del 50%, ma l'adesione obbliga gli istituti di credito a trasferire questo beneficio all'impresa che sceglie di chiedere un prestito per un investimento. Il che non vuol dire, per esempio, tassi di interesse automaticamente dimezzati, ma tutta una serie di agevolazioni che saranno scelte dalle banche e che dovranno essere messe a disposizione delle imprese.

Il tutto sarà operativo fino al 21 dicembre 2023, ma dalla Bei sono sicuri che il programma finirà ben prima.

Si tratta di un approccio che viene apertamente promosso dalla Direzione generale agricoltura della Commissione europea, che con il Gruppo Bei ha stilato nel 2014 un protocollo di intesa per sviluppare strumenti finanziari ad hoc per gli imprenditori agricoli.

Gli strumenti finanziari incentivano la collaborazione tra settore pubblico e privato e il *revolving* dei fondi (che in realtà non «tornano» perché non si spostano), allargano la platea

© 2019 Copyright Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l.

potenziale dei beneficiari degli aiuti a coloro che sono ammissibili ma non riescono ad accedere ai fondi Psr perché le risorse finiscono, aumentano la responsabilizzazione di tutti i soggetti partecipanti su investimenti concreti e «bancabili», con un ritorno misurabile.

Strumenti come questi, una volta a regime, promettono anche di essere più flessibili e veloci rispetto al tradizionale approccio a fondo perduto degli aiuti all'agricoltura.

Il progetto presentato nel 2017

La sfida è proprio portare a regime questo tipo di finanziamenti. L'Italia, da questo punto di vista, è il laboratorio per tutta l'Unione europea. Ma ci sono voluti due anni a concretizzare il programma dal primo annuncio ufficiale, avvenuto al Vinitaly 2017 con la partecipazione del commissario Phil Hogan e dell'allora ministro dell'agricoltura Maurizio Martina (vedi *L'Informatore Agrario* n. 14/2017, pag. 7).

Allora si parlava di un fondo per garantire fino a 500 milioni di prestiti, con la partecipazione di una decina di Regioni e altri soggetti che poi si sono sfilati. Passati alla fase operativa è infatti iniziata la scrematura e la selezione delle realtà davvero interessate e capaci di investire risorse, anche umane, nel progetto.

Alla fine del 2017 la prima fase era superata con la sottoscrizione degli impegni tra Gruppo Bei e la definizione di un primo pool di otto Regioni. Nel successivo anno e mezzo la trattativa è proseguita con gli istituti di credito, molto cauti per il rischio di violazione delle norme sugli aiuti di Stato e perché non tutti potevano essere presenti in tutte le Regioni.

Anche se gli strumenti finanziari sono inclusi tra le forme di finanziamento sui fondi strutturali (regolamento 1303/2013), si è dovuto risolvere il problema inedito dell'utilizzo di risorse dello sviluppo rurale «in comune» tra diverse Regioni.

Anche se solo per fornire garanzie sui prestiti, le risorse del Psr vanno impiegate nel territorio interessato dai programmi e non sono mutualizzabili. Superato anche questo ostacolo, tutto è pronto, con l'adesione al Fondo da parte delle ultime banche che dovrebbe arrivare entro aprile.

Angelo Di Mambro

VOTA LA COMMISSIONE AGRICOLTURA A BRUXELLES

Primi pareri sulla nuova Pac

Pac. Convergenza dei pagamenti diretti all'interno di un solo Paese da completare entro il 2027, rinvio di un anno – al 2022 – dell'entrata in vigore dei piani nazionali Pac, tetto agli aiuti oltre 100.000 euro per le grandi aziende con incentivi a redistribuire le risorse alle piccole, 20% del bilancio degli aiuti diretti e 30% dello sviluppo rurale a sostegno di azioni per l'ambiente e il clima, con l'invito a impegnare risorse nella promozione dell'imprenditoria femminile in agricoltura.

Sono alcuni elementi introdotti dagli europarlamentari della Commissione agricoltura nel regolamento sui piani strategici nazionali della Pac dopo il 2020, il principale della riforma presentata dalla Commissione europea nell'estate 2018.

Il testo che ha avuto l'ok in Commissione non passerà al vaglio della plenaria in questa Legislatura. Nella prossima, gli europarlamentari decideranno se portare avanti le proposte già approvate o riaprire il dossier.

E c'è da scommettere che ci sarà battaglia, soprattutto tra gli eurodeputati della Commissione agricoltura e quelli della Commissione ambiente. Di fatto tutte le proposte dei secondi, inclusa la condizionalità basata sulla densità degli allevamenti, sono state stralciate dal testo approvato dai primi.

Ocm. Meno controverso, ma sempre da adottare eventualmente nella prossima Legislatura, il regolamento sull'organizzazione comune dei mercati, anch'esso passato in commissione agricoltura.

Nel caso dell'ocm gli eurodeputati hanno introdotto emendamenti alla proposta della Commissione che rafforzano le misure anticrisi con quote temporanee alla produzione e multe per chi viola i limiti.

Piccole modifiche ai disciplinari dei prodotti dop e igp avranno una corsia preferenziale e saranno più facili da ottenere, con la proposta di prolungare l'attuale sistema dei diritti di impianto delle viti fino al 2050.

Sì all'etichettatura obbligatoria per le calorie del vino, seguendo le indicazioni del settore: il simbolo «E» a significare «energia» sulla bottiglia e la possibilità di usare l'online per la lista di ingredienti.

Nel testo si propone di ampliare la «rete di sicurezza» per gli agricoltori consentendo l'intervento pubblico (uno strumento di gestione del mercato utilizzato quando i prezzi scendono oltre un certo livello) per prodotti oggi non ammessi, come zucchero, carni ovine, suine e pollame. **A.D.M.**

APPROVATO IL REGOLAMENTO

Fertilizzanti: ok alle regole europee

La normativa era in discussione dal 2016 ed entrerà in vigore dal 2022

Limite UE per il cadmio a 60 mg/kg nei concimi fosfatici e nuove regole per ampliare il mercato dei fertilizzanti organici in Europa. Sono gli elementi principali del nuovo regolamento sui fertilizzanti, approvato in via definitiva a fine marzo dalla plenaria dell'Europarlamento con 582 voti a favore, 38 contrari e 7 astenuti.

La legislazione, in discussione dal 2016, fa parte della strategia UE per l'economia circolare. Stabilisce una serie di norme per la commercializzazione nel mercato unico UE di concimi organici, cioè realizzati a partire da materiali riciclati.

Il tetto UE ai livelli di cadmio è stato il punto politicamente più controverso del dossier e il limite potrà essere rivisto dopo 4 anni dall'entrata in vigore.

Il regolamento sarà direttamente applicabile in tutti gli Stati membri dal 2022.

I contenuti del regolamento sono quelli descritti da *L'Informatore Agrario* sul numero 43/2018 a pagina 7.

Dall'Italia, Federchimica-Assofertilizzanti accoglie con soddisfazione la notizia che, sebbene attesa, diventa ora a tutti gli effetti ufficiale: «Finalmente – dice l'Associazione – l'intero comparto dei fertilizzanti ha in tutta Europa regole uniche, chiare e scrupolosamente attente alle grandi tematiche ambientali. Federchimica-Assofertilizzanti ha sempre avuto un atteggiamento estremamente collaborativo con tutte le istituzioni, sia nazionali sia europee, mettendo a disposizione il proprio know-how per agevolare i processi formativi del nuovo regolamento».

© 2019 Copyright Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l.

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it

Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.